Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana

Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI

Band: 57 (1985)

Heft: 3

Artikel: Contributi della Società Cantonale degli Ufficiali ai problemi della difesa nazionale : miscellanea storica

Autor: Albrici, Pier Augusto

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246751

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Contributi della Società Cantonale degli Ufficiali ai problemi della difesa nazionale: miscellanea storica

Col SMG Pier Augusto Albrici

ERSCHLOSSEN EMDDOK
MF 288 / 936

A scadenze più o meno regolari, ricorrono argomentazioni e si rinnovano tendenze che vogliono mettere in discussione la necessità e il valore del nostro esercito.
Sono state infatti lanciate, in questi ultimi tempi, due iniziative popolari che, nei loro contenuti, toccano da vicino i problemi della nostra difesa nazionale (una, addirittura, intende abolire l'esercito).
Non è per ora, mia intenzione entrare direttamente nel merito dell'argomento.
Vorrei invece proporre alcune divagazioni storiche e ricordare le attività delle nostre Società militari (anche in relazione a quanto detto nell'introduzione).
Nel libro «Notizie sul Cantone Ticino» di Antonio Galli (la cui ristampa sarebbe auspicabile), al capitolo dedicato alle Società militari, si possono leggere interessanti relazioni su come le stesse, (in modo particolare la Società Cantonale degli Ufficiali) si occupassero di questi problemi e non tralasciassero ogni occasione propizia per manifestare, coinvolgendo in modo sapiente l'autorità politica, le proprie idee.
Mi permetto riportare alcuni brani di questo capitolo, anche perché risulta abbastanza facile stabilire analogie con la situazione attuale.
«La Società Cantonale degli Ufficiali venne fondata nel 1861, alla vigilia, o quasi, della tenuta, a Lugano della Festa Federale degli Ufficiali.
La prima Festa Federale degli Ufficiali tenuta nel Ticino si svolse nel settembre del 1861.
Gli Ufficiali confederati, con alla testa il Generale Dufour, giunsero a Lugano in quattordici grandi diligenze federali e numerose carrozze, attraverso il S. Gottardo.
I giornali dell'epoca narrano che la popolazione dei comuni posti sulla strada tra Airolo e Lugano, attese più ore per poter salutare il capo dell'Esercito svizzero e gli ufficiali che lo accompagnavano, ospiti del Ticino.
In una Lugano parata a festa gli ospiti furono ricevuto in Municipio dal presidente del Governo, Luigi Lavizzari, che rivolse loro patriottiche parole di saluto.
Il giorno seguente gli ufficiali si riunivano in Piazza Castello (ora Piazza Indipendenza) ove il generale Dufour, che allora aveva 75 anni, pronunziava, con giovanile energia, un discorso, e rimetteva la bandiera federale al Comitato ticinese, presieduto dal col Augusto Fogliardi di Melano.
Il generale Dufour chiuse il suo discorso, dichiarandosi lieto di consegnare la bandiera a mani fedeli e ferme.
«Questa bandiera — egli disse — sia sempre simbolo di libertà e di fraterna unione fra tutti gli Svizzeri. Guai a chi la tocca!».

Al banchetto ufficiale, ancora il generale Dufour ebbe modo di dire: «Noi abitiamo un piccolo paese, ma siamo grandi per le nostre istituzioni che ci assicurano il rispetto dei nostri potenti vicini, prima fra tutte l'esercito, che è la nazione armata...».
(Ritengo che questa affermazione — pronunciata 124 anni fa — sia ancora oggi valida. Nel contesto dell'instabilità politica e della contrapposizione delle potenze militari che caratterizzano il nostro tempo, l'esistenza del nostro esercito — e della risultante volontà di difesa — è sempre giustificata).
Qualche settimana dopo, a commento della Festa federale degli Ufficiali, e in risposta a sconsigliate affermazioni estere, il giornale la «Democrazia» scriveva: «In questi tempi in cui l'arbitrio di qualche scellerato sembra bastante a scomporre e a rimpastare popoli e nazioni, il Ticino si stringe con entusiasmo allo stendardo delle ventidue repubbliche d'Elvezia e confida che all'ombra di esso ogni tentativo alla propria libertà si sperderà come neve al sole... Non sono i monti ed i fiumi che fanno i confini dei popoli, ma è l'unità dei voleri di forti petti nel sentimento della libertà...».
La seconda Festa federale degli Ufficiali tenuta nel Ticino fu quella che si svolse a Lugano nel giugno del 1928. Anche in occasione della seconda Festa federale il Cantone Ticino fece agli ufficiali la più calorosa e fervida delle accoglienze.
Erano presenti quasi tutti gli ufficiali superiori dell'esercito svizzero, assieme al Consigliere Federale Scheurer, Capo del Dipartimento Militare federale e al col Roost, capo dello Stato Maggiore generale.

In occasione di questa festa furono pronunciati parecchi discorsi. Per l'autorità cantonale l'on. Mazza, capo del Dipartimento Militare cantonale, disse, tra l'altro:
«L'esercito svizzero è il palladio delle nostre libertà. Esso non difende la materialità di un territorio o l'astrazione di una nazionalità: garantisce un bene più prezioso, difende un altissimo e nobilissimo bene che non è soltanto svizzero ma universale: quello della pace nella giustizia.
Al pacifismo inteso come principio noi rendiamo omaggio come ad ogni idea umanitaria, ma pacifismo e disarmo non sono la stessa cosa.
Mentre l'umanità procede faticosamente e lentamente, attraverso lotte aspre e dolorose delusioni, verso la realizzazione pratica dell'idea che ha dato alla Svizzera l'origine, la forza e la bellezza, sarebbe stoltizia somma il lasciare quell'ideale indifeso e sguarnito...
...Importa che la Svizzera dimostri al mondo che i suoi figli sanno sopportare

i sacrifici anche più gravi perché la luce che irradia dalla nostra storia e dalla nostra politica non si spenga mai.
...Se la Svizzera disarmasse per la prima, dimostrerebbe di non tenere in pregio gli ideali per i quali essa è stata creata e grazie ai quali è vissuta ed ha resistito a tutti i cataclismi bellici e a tutti gli sconvolgimenti politici: gli ideali che secondo Victor Hugo le faranno dire l'ultima parola nella storia...».
(Colpisce veramente osservare quanto queste idee, espresse dall'on. Mazza nel 1928, si adattino e corrispondano alla situazione attuale. L'evoluzione della situazione, che ha portato alla seconda guerra mondiale, non ha fatto che confermare queste convinzioni).
Ho ritenuto doveroso riproporre questi scritti, nel tentativo di aprire una discussione che esamini, sotto questa ottica, i problemi del momento.

Anche la letteratura classica conosce il significato della neutralità disarmata!

Don Abbondio nei «Promessi sposi» (cap. 1)

Don Abbondio, assorbito continuamente nei pensieri della propria quiete, non si curava di quei vantaggi per ottenere i quali facesse bisogno di adoperarsi molto, e d'arrischiarsi un poco. Il suo sistema consisteva principalmente nello scansar tutti i contrasti e nel cedere in quelli che non poteva scansare. *Neutralità disarmata* in tutte le guerre che scoppiavano intorno a lui...

Ippolito Nievo: «Le confessioni di un italiano»

Carlino divenne un acerbo ed acceso censore dell'imbelle governo veneziano di allora, il quale, invece di dichiararsi nettamente per questo o per quel partito, s'andava sempre più chiudendo nel *ruinoso partito della neutralità disarmata*, di quelle neutralità che l'avrebbe condotto all'estrema rovina.

...Venezia ancor deliberante, quando era tempo d'aver già fatto; s'appigliò per l'ultima volta alla *neutralità disarmata.* Il generale francese se ne prevalse a *sua comodità*; scorazzò, invase, taglieggiò province, città, castelli...